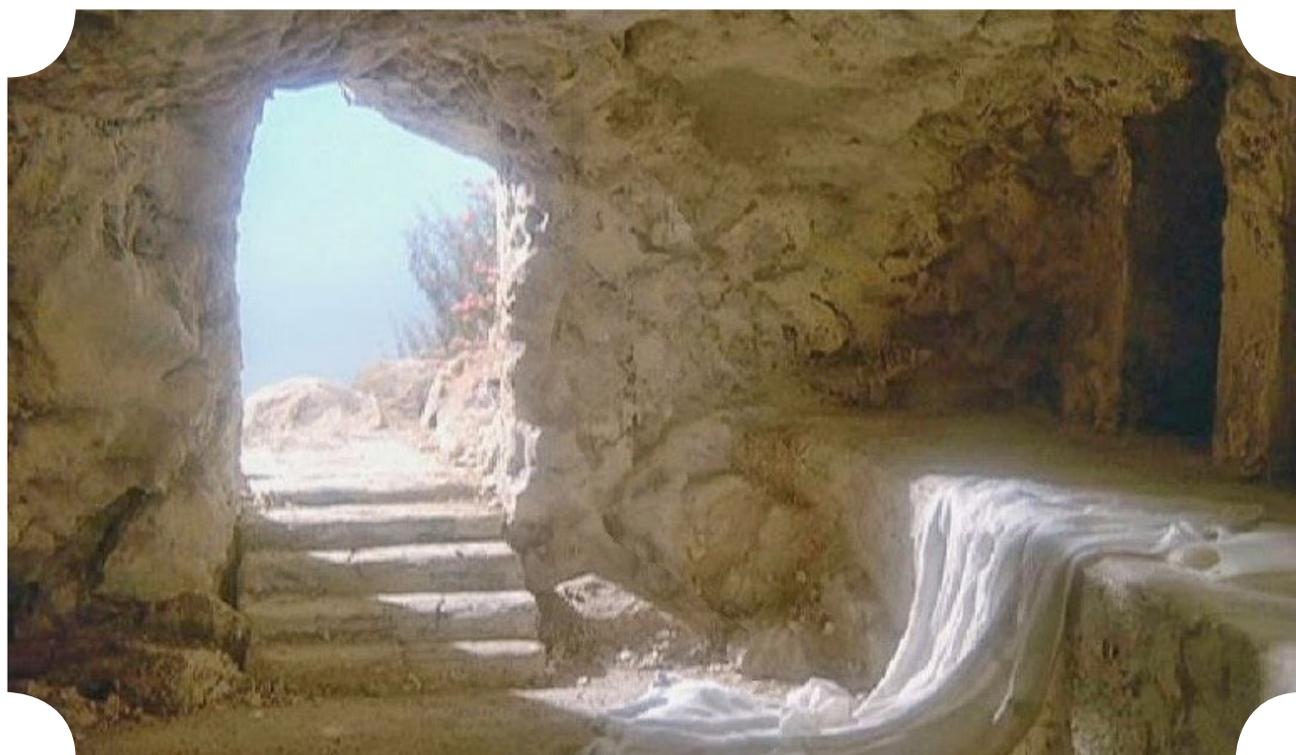


invito a ...

VIVERE



invito a ...

VIVERE

- 3 **La parola del parroco**
- Dalla Chiesa**
- 5 O morte dov'è la tua vittoria
- 6 Nessuno è ateo in trincea
- 7 'Un cuore che ascolta'
- Dalla Parrocchia**
- 8 Registri parrocchiali
- 9 Ricordiamo i nostri defunti
- 10 Messe in diretta facebook
- 11 Lavori e non solo
- 12 Lavori al tetto e facciate della Chiesa
- 14 Mese di Maggio
- Dalla scuola**
- 16 Scuola dell'Infanzia
- 17 Scuola Primaria
- 21 Scuola Secondaria
- Rubriche**
- 23 Storia e arte
- 25 Riflessioni inattuali
- 26 Fatti e idee

www.oratoriofilago.org
oratorio@oratoriofilago.org
035.993670



Un momento insolito e per tanti difficile ...

CARISSIMI,

voglio innanzitutto ringraziare il Gruppo Redazione del Notiziario che ha lavorato a questo numero, pur con le difficoltà legate al momento particolare che stiamo tutti vivendo, e ha permesso così a tutti la lettura (non solo on line) di queste pagine. E' un'uscita che ha solo parvenza di normalità e risente inevitabilmente della situazione ancora critica che ci attraversa. Con tanta apprensione abbiamo vissuto soprattutto le prime settimane, quasi impauriti dal silenzio che ha abitato le strade, dal suono ricorrente delle ambulanze e dai ripetuti rintocchi funebri.

Tutte le nostre attività, comprese le celebrazioni, sono ferme dal 24 febbraio scorso, secondo le disposizioni della Regione Lombardia, della Prefettura e della Diocesi e da allora non abbiamo più potuto incontrarci. In questi due mesi e più di forzato isolamento ho scritto ogni settimana un foglio, pubblicato ogni volta sul sito dell'oratorio e affisso alle bacheche delle nostre Chiese, per esprimervi innanzitutto la mia vicinanza e assicurare il mio ricordo e la mia preghiera.

- Ho invitato a **restare uniti nella preghiera** anche da casa, con la possibilità di collegarsi alla radio parrocchiale o alle reti televisive. Ho celebrato ogni giorno l'Eucarestia a porte chiuse per tutta la comunità, secondo i nostri orari, ricordando sempre le persone sole o ammalate presso gli ospedali, le case di cura o all'interno delle nostre stesse case; al Signore abbiamo affidato tutto il personale sanitario e i volontari che con tanto amore si sono presi cura degli ammalati o, con modalità diverse, si sono resi disponibili; ogni giorno abbiamo chiesto al Signore di accompagnare i ricercatori e le autorità civili nello sforzo di trovare un rimedio all'emergenza. Non è mancato il ricordo e la preghiera per coloro che in queste settimane ci hanno lasciato, accompagnandoli tutti al cimitero con una breve preghiera; tanti di loro sono morti senza il conforto dei propri cari. Li ricorderemo ancora, più avanti, con una particolare celebrazione esequiale.
- **Le nostre Chiese sono sempre rimaste aperte**, per permettere a tutti di trovare un po' di luce

attraverso la preghiera personale, stando anche davanti all'Eucarestia. Sul foglio settimanale ho sempre segnalato questa possibilità di passare dalla Chiesa e con piacere ho notato diverse persone entrare e raccogliersi in preghiera: 'le celebrazioni sono state sospese, ma la Chiesa è viva e la fede è salda'. E qualcuno si è chiesto: perché pregare?



Talvolta pensiamo di poter contare solo sulle nostre forze, dimenticando l'aiuto che viene dal Signore; al contrario la Scrittura ci ricorda che Dio ascolta il grido dei suoi figli e li soccorre nella necessità. Tra i tanti riferimenti ho indicato la figura di Mosè che, ormai vecchio non poteva certo combattere, ma solo pregare tenendo le mani alzate. E' quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek (Es 17,11)'.

- Chiamati, nonostante tutto, a **coltivare la speranza**. A partire da ciò che il Signore continua a suggerirci nella sua Parola e nondimeno ammirando gli sforzi e la dedizione di tante persone che in molti casi stanno pagando con il dono della loro stessa vita. Per chi crede la speranza non è un'illusione o un incoraggiamento di circostanza, come ci ha ricordato Papa Francesco; essa viene da Dio, è un dono del cielo

che non potevamo sperare. Il Risorto ci rialza; il coraggio magari non possiamo darcelo, ma possiamo riceverlo.

La Pasqua di quest'anno è stata davvero insolita e preceduta da una Quaresima altrettanto strana, dal sapore per tanti versi di una vera 'quarantena'. La sensazione provata in quelle settimane è stata quella di una morsa che pareva non allentarsi mai, appesantita dal rimbalzo di notizie spesso tristi che hanno creato non poco sgomento. Qualcuno, stanco e particolarmente provato, è stato tentato di cedere alla rassegnazione e alla sfiducia... La primavera, intanto, mostrava i suoi segni, ma l'abbiamo potuta guardare solo dalle finestre di casa!

Lo stesso è avvenuto anche per i solenni riti della Settimana Santa e per la Pasqua: tutto a porte chiuse. Ma non abbiamo rinunciato alla speranza, come le donne del Vangelo:



*corrono al sepolcro con il cuore attraversato dal dolore e hanno davanti la tomba dove il corpo di Gesù è stato sepolto. Però non cedono al lamento e non si lasciano vincere dal pessimismo, perché non hanno sepolto la speranza nel loro cuore. Continuano a confidare nel Signore e proprio davanti alla tomba, segno di morte, sentono parole di vita: **'il Signore ha lasciato il sepolcro, è risorto!'**. Queste stesse parole Dio le ripete oggi a noi: è uscito dalla tomba per noi, per portare vita dove c'è morte. Lui solo può rimuovere i macigni che chiudono il cuore alla speranza e continua a farci visita, come sempre ha fatto.*

Ora stiamo vivendo il Tempo pasquale, periodo riservato solitamente nelle nostre comunità alla celebrazione solenne delle PRIME CONFESSIONI, PRIME COMUNIONI e CRESIME. Quest'anno, con forte dispiacere, tutto è purtroppo sospeso e rinviato; non si ferma però la preparazione dei ragazzi, seguiti fin da subito -e anche in modo creativo- dai nostri Catechisti. Li ringrazio davvero e tanto per questo prezioso servizio.

E anche il MESE di MAGGIO, per le stesse ragioni, subirà dei cambiamenti rispetto al nostro solito procedere. Lo vivremo con intenzioni di preghiera particolari e, come ha detto Papa Francesco in queste settimane, facendo particolare attenzione alla preghiera del Rosario:

' in questa situazione inedita, in cui tutto sembra vacillare, aiutiamoci a restare saldi in ciò che conta davvero... La preghiera del Rosario è la preghiera degli umili e dei santi che, nei suoi misteri, con Maria contemplano la vita di Gesù, volto misericordioso del Padre. E quanto bisogno abbiamo tutti di essere davvero consolati, di sentirci avvolti dalla sua presenza d'amore!'

Scrivo ancora su uno degli ultimi fogli:

*i nostri progetti e la nostra quiete, tutto d'un tratto sono come stati sconvolti, **siamo stati come risvegliati dall'illusione dell'onnipotenza**, la nostra orgogliosa civiltà della tecnica ha abbassato la testa, ... e ci siamo ricordati di essere mortali! D'altro lato, paradossalmente, s'è accresciuto il senso di solidarietà, ci siamo sentiti più uniti nel dolore, coinvolti dai bisogni degli altri e non semplicemente spettatori indifferenti, abbiamo apprezzato la dedizione e il sacrificio di tanti, non dandoli più per scontati o, peggio ancora, per dovuti. In più di un'occasione ci siamo rivolti al Signore, supplicandolo; tante volte siamo rimasti nel silenzio, presi dalla paura di fronte al dramma della sofferenza e della morte, ... con tanto timore per il futuro, pensando che tutto sia da ricostruire.*

Queste riflessioni, accompagnate dai sentimenti che suscitano dentro di noi, ci aiutino a continuare la nostra vita personale e a costruire relazioni nuove e buone con gli altri.

A tutti un caro saluto.

don Ferruccio

'O morte dov'è la tua vittoria?'

«Il solo e vero peccato è rimanere insensibili alla resurrezione» diceva Isacco il Siro, un padre della chiesa antica. Proprio per questo nel giorno di Pasqua è possibile misurare la fede del cristiano e discernere la sua capacità di sperare per tutti e comunicare a tutti gli uomini questa speranza. Nel giorno di Pasqua ogni cristiano proclama la vittoria della vita sulla morte, perché Gesù il Messia è risuscitato da morte per essere il vivente per sempre: colui che essendo uomo come noi, carne come noi siamo carne, colui che è nato e vissuto in mezzo a noi, colui che è morto di morte violenta, che è stato crocifisso e sepolto, è risorto!

O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, tu non sei più l'ultima parola per gli uomini, ma sei diventata un passaggio, l'ora dell'esodo dalla vita terrena alla vita eterna, da questo mondo al regno di Dio ...

La morte è una dominante su tutti gli uomini, una vera potenza efficace. Il peccato è sempre egoismo, è sempre contraddizione alla comunione con gli uomini e con Dio, ed è proprio la presenza della morte che scatena questo bisogno di salvarsi, di vivere addirittura senza gli altri o contro gli altri. La morte non è solo «salario del peccato» (Rm 6,23), ma anche istigazione al peccato ... Se gli uomini sono spinti a peccare è a causa dell'angoscia della morte, di quella paura che rende gli uomini schiavi per tutta la loro vita (cf. Eb 2,14-15). A causa dell'angoscia e della paura la brama di vita degli uomini diventa odio, misconoscimento dell'altro, concorrenza, rivalità, sopraffazione. L'angoscia può sfigurare tutto, anche l'amore. Così la morte appare essere attiva e presente non solo nel momento dello spegnimento della vita fisica del corpo umano, ma anche prima: essa è una potenza che compie incursioni nella sfera dell'esistenza e attenda alla pienezza delle relazioni e della vita.

Questa è la morte contro la quale Gesù ha lottato fino a riportare la vittoria. L'agonía iniziata da Gesù nell'orto degli Ulivi (Lc 22,44) è una lotta (agón) che si è conclusa con la discesa agli inferi, quando ha sconfitto il diavolo – e dunque la morte e il peccato – in modo definitivo. E Gesù non ha vinto solo la sua morte, ma la Morte: «Con la morte ha vinto la morte», canta la liturgia! Ora, questa dimensione di lotta è essenziale per il cristiano: tutta la vita è lotta, è una guerra contro la morte che ci abita e contro gli istinti e le pulsioni di morte che ci attraggono.

La resurrezione di Gesù è dunque il sigillo posto dal Padre sulla lotta del Figlio, sul suo agón: questi,

mostrando di avere una ragione per morire (dare la vita per gli altri), ha mostrato che c'è una ragione per vivere (amare, dimorare nella comunione). Allora il Padre lo ha richiamato dai morti facendolo Signore per sempre.

Gli uomini tutti, anche se non conoscono Dio e neppure il suo disegno, portano nel loro cuore il senso dell'eternità e tutti si domandano: «Che cosa possiamo sperare?» Essi sanno che, se restano insensibili alla resurrezione, si vietano di conoscere «il senso del senso» della loro vita. Gli uomini attendono, cercano a fatica, e a volte per cammini sbagliati, la buona notizia della vita più forte della morte, dell'amore più forte dell'odio e della violenza. Cristo, risorto e vivente per sempre, è la risposta vera che attende dai cristiani quella narrazione autentica che solo chi ha fatto l'esperienza del Vivente può dare. Dove sono questi cristiani? Sì, oggi ci sono ancora cristiani capaci di questo: ci sono nuovamente martiri cristiani, ci sono nuovamente profeti cristiani, ci sono testimoni che non arrossiscono mai del Vangelo. Ancora una volta giunge dalla tomba vuota, oggi come quel mattino della resurrezione, l'annuncio: «Non temete, non abbiate paura, non siate nell'angoscia! Il Crocifisso è risorto e vi precede!»

I credenti devono mostrare nella compagnia degli uomini la risurrezione, devono narrare agli uomini che la vita è più forte della morte, e devono farlo nel costruire comunità in cui si passa dall'io al noi, nel perdonare senza chiedere reciprocità, nella gioia profonda che permane anche nelle situazioni di pressione, nella compassione per ogni creatura, soprattutto per gli ultimi, i sofferenti, nella giustizia che porta a operare la liberazione dalle situazioni di morte in cui giacciono tanti uomini, nell'accettare di spendere la propria vita per gli altri, nel rinunciare ad affermare se stessi senza gli altri o contro di essi, nel dare la vita liberamente e per amore, fino a pregare per gli stessi assassini.

Perché il cuore della fede cristiana sta proprio in questo: credere l'incredibile, amare chi non è amabile, sperare contro ogni speranza. Sì, fede, speranza e carità sono possibili solo se si crede alla risurrezione. Allora, davvero l'ultima nostra parola non sarà la morte né l'inferno, ma la vittoria sulla morte e sull'inferno. La Pasqua apre per tutti l'orizzonte della vita eterna: che questa Pasqua sia Pasqua di speranza per tutti. Veramente per tutti!

Enzo Bianchi

Nessuno è ateo in trincea

Una frase di Giovanni XXIII risuona nel tempo della pandemia

“Tante volte ci siamo chinati ad ascoltare, sul petto ansante dei nostri fratelli... molte volte mi accadde di dovermi buttare in ginocchio e piangere come un fanciullo non potendo più contenere l’emozione provata della morte semplice e santa di tanti poveri figli del nostro popolo”.

Così scrive Giovanni XXIII il 15 aprile 1962 nel suo “Breviario” ricordando l’esperienza di cappellano militare durante il primo conflitto mondiale. “Nessuno è ateo in trincea” è il titolo di questa pagina.

La pandemia che continua a colpire il mondo viene definita “guerra”, guerra contro un nemico sconosciuto, invisibile e crudele. Ricorrono i termini “prima linea”, “trincea”, “campo di battaglia” che sono propri del linguaggio bellico. E’ una guerra diversa da quelle tradizionali, qualcuno afferma che neppure si può chiamare guerra. Le immagini che arrivano dagli ospedali confermano entrambe le versioni.

In ogni caso la “pietas” che l’allora don Angelo Roncalli provava nei confronti delle vittime della “inutile strage” – così Benedetto XV aveva denunciato quella guerra – oggi è un palpito del cuore che, in credenti e non credenti, nasconde una domanda. La fede si lascia interrogare, si lascia provocare, non rifiuta alcun “perché” soprattutto quando attraversa le lacrime.

Non importa se le domande vengono da un credente o da un ateo, non sono provocazioni. Sono

tracce di una ricerca interiore. A sua volta chi non crede, chi è ateo, si lascia interrogare. La fede risponde nel silenzio, con dolcezza, rispetto e retta coscienza.

Nella prima linea, nella trincea di una sala di terapia intensiva avviene il dialogo tra il nulla e l’infinito.

Non sembri eccessivo: credenti e non credenti sono insieme in quegli spazi e in quei tempi ristretti.

L’immagine riporta alla mente una considerazione tratta da un saggio sul credo dei non credenti: “Che l’uomo sia esigenza di Infinito, che la sua ragione costitutivamente reclaims l’Infinito, che l’uomo sia essenzialmente Mistero che trascende la sua finitezza, è un’esperienza umana universale, comune a tutti gli uomini, a qualunque espressione religiosa appartengano, non è certamente monopolio esclusivo dei credenti”. E’ fuori “luogo” pensare che questa ricerca possa avvenire dentro un ospedale, dentro un’ambulanza, dentro una casa?

“Nessuno è ateo in trincea”, scriveva don Angelo Roncalli, “nessuno è ateo in trincea” possiamo ripetere oggi guardando a chi soffre e muore, guardando chi rischia la propria vita per salvare quella di altri.

La fede è nel palpito del cuore dell’uomo, là dove Dio abita.

Tratto da Sant’Alessandro.org



Attivo il servizio diocesano di ascolto e sostegno telefonico “Un cuore che ascolta”

In questi giorni difficili la Diocesi di Bergamo, con il sostegno operativo della Fondazione Angelo Custode, intende offrire **un servizio telefonico di ascolto e sostegno psicologico o spirituale** attraverso “*il cuore che ascolta*” di uomini e donne, con cammini di vita e competenze diverse che, con semplicità, vengono messi a disposizione (psicologi e psicoterapeuti dei consultori familiari diocesani ovvero sacerdoti, consacrati o laici credenti).

Le parole del vescovo Francesco

“In questi giorni ascolto le voci sommesse di molte persone, provate dal dolore per la perdita dei loro cari, per l'impossibilità, compresa ma sofferta, di condividere il momento del distacco, della deposizione e la preghiera per loro; lo smarrimento per una condizione di solitudine che pesa sull'anima e non riesce ad esprimersi o non lo si vuole, per non pesare su chi è vicino; il bisogno di “consolazione” non certo superficiale o di circostanza; domande che salgono da una situazione impensata ed inedita oltre che accompagnare la trepidazione per i malati e la speranza per la loro guarigione. Ho constatato con commozione come le nostre parrocchie abbiamo attivato, soprattutto attraverso l'opera generosa e preparata dei nostri sacerdoti, una risposta a queste attese; nello stesso tempo ho ritenuto che potesse rappresentare un utile e appropriato servizio, organizzare una risposta anche a livello diocesano, con l'aiuto di persone preparate e generose. Nasce così il servizio telefonico al quale abbiamo attribuito il nome di “Un cuore che ascolta”. Questo ascolto del cuore diventi un segno, unito a molti altri, della vicinanza che non vogliamo far mancare a tutti coloro la desiderano.”



Il servizio è attivo attraverso **due numeri telefonici** attivi da lunedì a venerdì ore 9-13 e 14-17 o attraverso **mail** (soprattutto per gli orari in cui non è attivo il telefono) in cui specificare un nome e numero telefonico a cui essere richiamati. Le segreterie di due consultori diocesani raccoglieranno e vaglieranno le diverse richieste, spiegheranno le **possibilità del servizio** per attraversare questo momento di prova:

- un **ascolto psicologico**;
- un **accompagnamento spirituale**

Verrà garantita risposta nelle successive 24 ore da parte di una delle persone incaricate.

Destinatari del servizio sono:

- coloro che sentono il **bisogno di un supporto psicologico** perché stanno vivendo questo momento di emergenza con difficoltà sia perché appesantiti dal contesto sociale che crea tensione, sia perché stanno vivendo in prima persona la preoccupazione per sé e per i propri cari (es. quarantena, ricovero, lutto...);
- gli **operatori sociosanitari o lavoratori** costretti ad esercitare la loro professione in situazione di rischio o in condizione emotivamente pesante;
- coloro che proprio a motivo di questo contesto avvertono più impellente le domande di senso, il **bisogno di un conforto spirituale**, la necessità di un confronto nella fede, e la condivisione della preghiera.

Contatti

- **Numeri telefonici** di raccolta richieste (da lunedì a venerdì ore 9-13 e 14-17):
379/18.39.048 (presso Consultorio Scarpellini Bergamo)
379/18.39.033 (presso Consultorio Zelinda di Trescore)
- **Indirizzo mail:** uncuorecheascolta2020@gmail.com

Registri Parrocchiali

In attesa della Risurrezione



(4) CERESOLI LUIGI (Via IV nov.)
Anni 92
Morto il 12 febbraio 2020

.....
Ci hanno lasciato nelle scorse settimane,
li abbiamo salutati con la preghiera solo al Cimitero,
celebreremo per tutti loro, più avanti, la S. Messa esequiale:

(5) CARMINATI BORTOLO (Via Quarenghi)
Morto l' 8 marzo 2020

(14) PLATI LUIGI (Via G. Carducci)
Morto il 27 marzo 2020

(6) ROTA LUCIANO (Suisio)
Morto il 09 marzo 2020

(15) PLATI GIOVANNI (Via E. Finardi)
Morto il 29 marzo 2020

(7) PEDRUZZI ANGELO (Via Trieste)
Morto il 17 marzo 2020

(16) GHEZZI MELCHIORRE (Via G. Mazzini)
Morto il 01 aprile 2020

(8) CAPOFERRI ALDOVINA, (Via G. Verdi)
Morta il 17 marzo 2020

(17) LIMONTA ERMANNO (Via Pirola)
Morto il 3 aprile 2020

(9) CERESOLI GIAN BATTISTA (Via don Bosco)
Morto il 20 marzo 2020

(18) COLLI FRANCA
Morta il 17 marzo 2020

(10) CARMINATI CAROLINA (Casa di Riposo)
Morta il 20 marzo 2020

(19) PLATI BATTISTA (Via S. Maria Assunta)
Morto l' 11 aprile 2020

(11) PAGNONCELLI ALESSIA, (Via Quarenghi)
Morta il 22 marzo 2020

(20) PREVITALI ROSA (Via G. Verdi)
Morta il 17 aprile 2020

(12) CARMINATI GIANCARLO (Via don Belli)
Morto il 25 marzo 2020

(21) MOLOGNI GIUSEPPINA (Via Cantacucco)
Morta il 18 aprile 2020

(13) MARCELLI MARIO (Via don Bosco)
Morto il 26 marzo 2020

(22) PEDRUZZI LUCIANO (Via Finardi)
Morto 22 aprile 2020

*** suor GLORIANA CERESOLI
Istituto Palazzolo (Suora delle Poverelle)

Venerdì 27 marzo il vescovo Francesco, presso il cimitero monumentale di Bergamo, ha pregato in ricordo e in suffragio per la vita di tanti fratelli e sorelle che sono morti in questi giorni. Una preghiera dal dolore nel cuore, per dare voce e rendere una voce sola il pianto di tante famiglie che affidano alle mani di Dio i loro cari che non hanno potuto salutare, ma sanno che in lui non sono dimenticati.

In quest'occasione è stata recitata la preghiera che Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino, ha scritto per i defunti della pandemia e, in particolare, per gli amici di Bergamo.

*Tu ci sei.
Sono convinto che tu ci sei
accanto alle persone che muoiono sole,
sole, con a volte incollato
sul vetro della rianimazione
il disegno di un nipote,
un cuore, un bacetto, un saluto.*

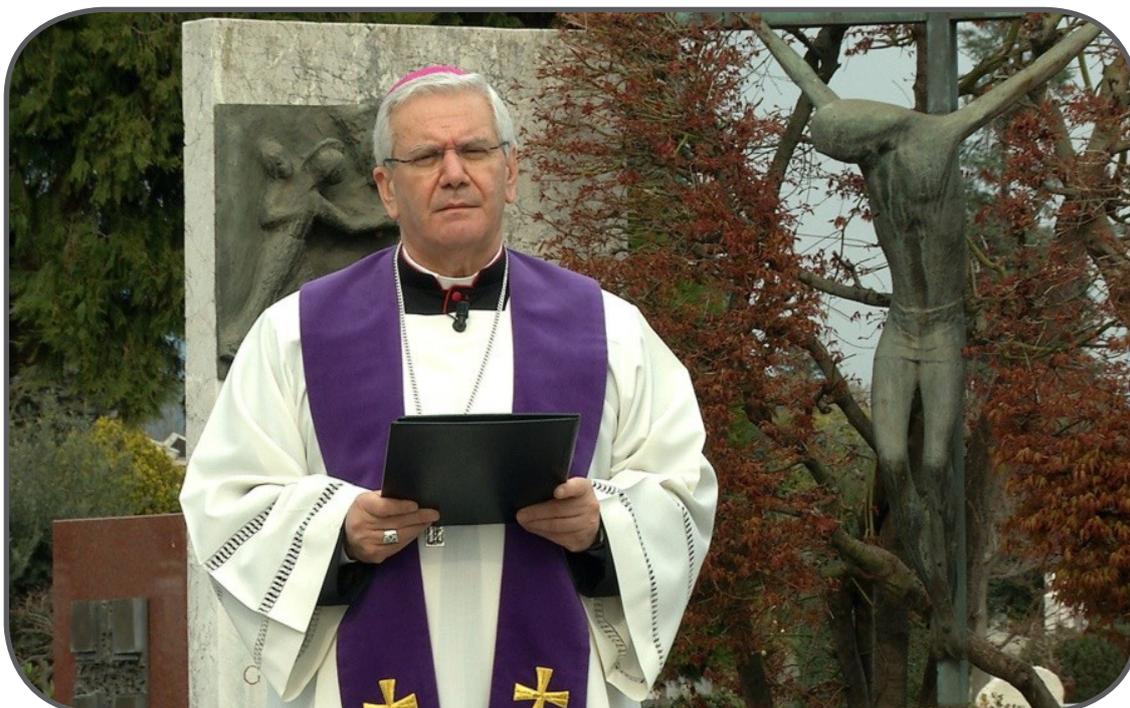
*Tu ci sei, vicino a ognuno di loro,
tu ci sei, dalla loro parte mentre lottano,
tu ci sei e raccogli l'ultimo respiro,
la resa d'amore a te.
Tu ci sei, muori con loro per portarli lassù
dove con loro sarai in eterno, per sempre.*

*Tu ci sei,
amico di ogni amico che muore
a Bergamo, in Lombardia, in ogni parte
del nostro tormentato paese.*

*Tu ci sei e sei tu che li consoli,
che li abbracci, che tieni loro la mano,
che trasformi in fiducia serena la loro paura.
Tu ci sei, perché non abbandoni nessuno,
tu che sei stato abbandonato da tutti.
Tu ci sei, perché la tua paura,
la tua sofferenza, l'ingiustizia della tua morte,
ha pagato per ciascuno di noi.*

*Tu ci sei e sei il respiro
di quanti in questi giorni
non hanno più respiro.
Tu ci sei, sei lì, per farli respirare
per sempre.*

*Sembra una speranza,
ma è di più di una speranza:
è la certezza del tuo amore
senza limiti.*

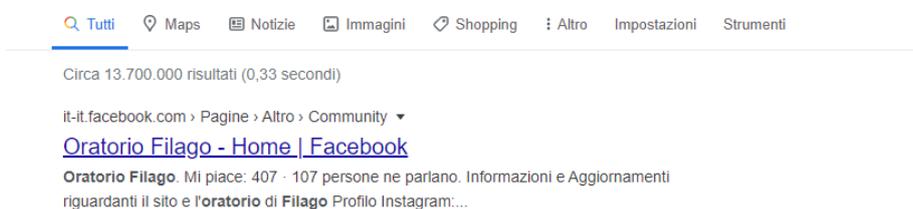


COME SEGUIRE LE DIRETTE FACEBOOK SENZA ESSERE ISCRITTI A FACEBOOK!

1. Apri Google e scrivi nella barra di ricerca
“oratorio Filago Facebook”



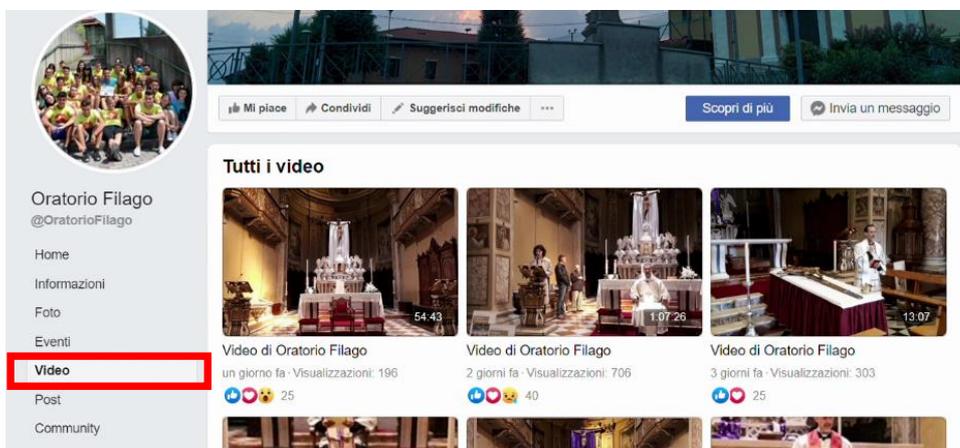
2. Clicca sul collegamento che riporta quanto segue:



3. Apparirà la seguente pagina:



4. Basterà selezionare la voce “video” sul lato sinistro



P.S. La procedura descritta può essere applicata sia ad un utilizzo da PC che ad un utilizzo da Smartphone. Le differenze sono veramente minime.

LAVORI E ... NON SOLO

CARISSIMI,

stiamo attraversando tutti un momento difficile e anche la nostra Parrocchia sta facendo fatica ad andare avanti.

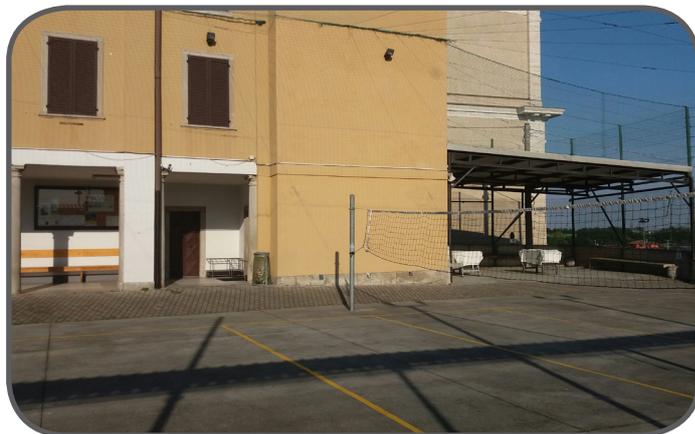
Sono passati ormai due mesi e più dalla chiusura di tutte le nostre attività religiose, ricreative e sociali. Come tutti sapete la Comunità conta solo sulla generosità dei fedeli, attraverso quelle forme di generosità ordinaria e straordinaria che anche nella nostra Parrocchia sono a tutti note e che in questa particolare situazione sono compromesse (in occasione della Pasqua, avrete sicuramente notato che non sono state distribuite le consuete buste, sempre di grande aiuto in questa circostanza; proseguiamo regolarmente nel prossimo mese per far fronte almeno alle spese ordinarie).

Ringrazio coloro che anche in questi giorni, nonostante il momento difficile, si sono fatti vicini con il loro aiuto, passando dalla Chiesa o dalla Casa parrocchiale. Invito chi volesse aiutarci a sfruttare anche l'opportunità degli stessi riferimenti bancari già indicati per i lavori alla Chiesa:

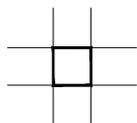
UBI-BANCA POPOLARE BERGAMO
Filiale di MADONE
(IBAN : **IT26K0311153180000000001638**)

*In attesa di rivederci presto e di tornare anche solo un po' come prima,
saluto cordialmente.*

don Ferruccio, parroco.

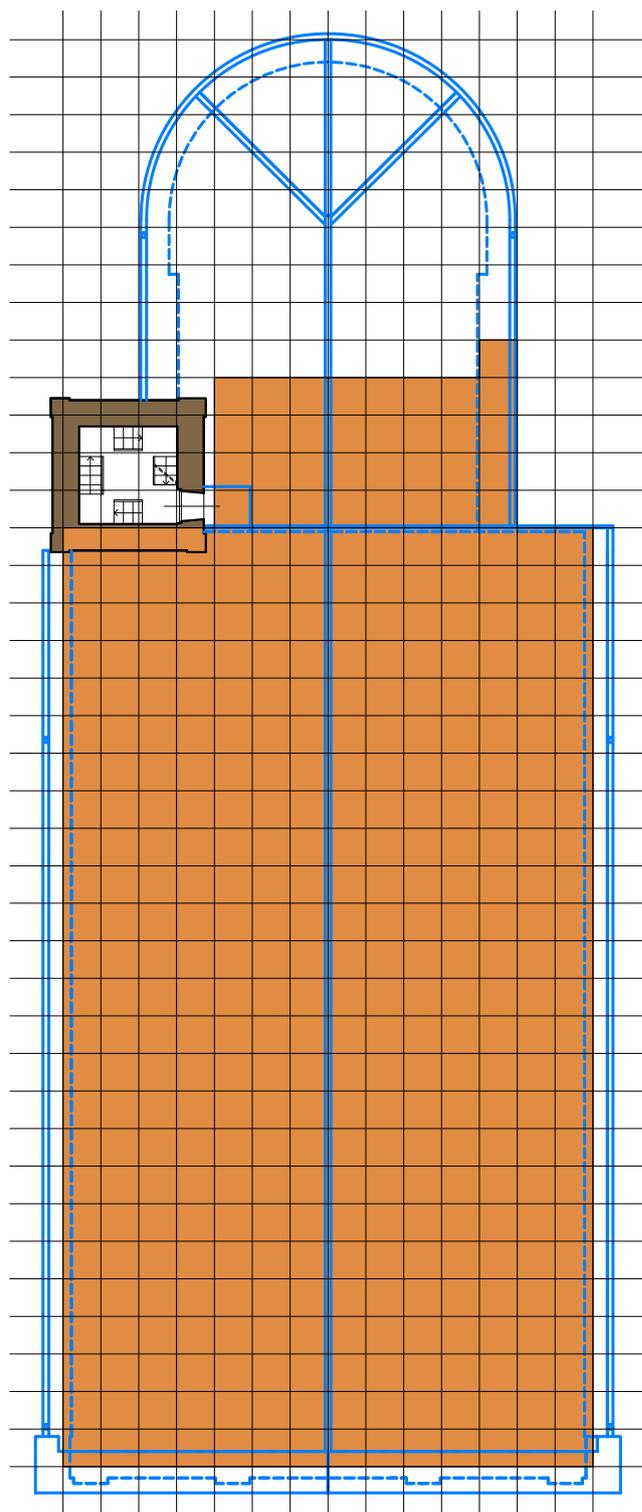


Adotta un "coppo" per la Chiesa



UNA CASELLA CORRISPONDE
AD 1 METRO QUADRO DI TETTO

un mq Costo	= € 200,00
Costo di un "coppo"	= € 10,00



CHIESA PARROCCHIALE
PIANTA DEL TETTO

Al 08.04.2020, sul conto corrente
IBAN: IT26K031115318000000001638,

aperto presso UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO (Fil. MADONE) con causale
EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO
COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE,

sono stati raccolti € 72.363,69.

GRAZIE a tutti coloro che ci stanno aiutando!

COME AIUTARE LA PARROCCHIA

PER I LAVORI AL TETTO

1. Innanzitutto e come sempre con la propria offerta libera.
2. La nostra chiesa parrocchiale, come immobile di valore soggetto ai vincoli della Soprintendenza ai Beni Culturali, usufruisce anche di alcune agevolazioni per quanto riguarda le offerte date per il rifacimento della copertura del tetto.
Pertanto, chi volesse fare un'offerta può detrarla nella dichiarazione dei redditi (730 o unico), secondo le seguenti modalità previste dalla Legge:
 - alla persona fisica (quindi al lavoratore dipendente o pensionato)
detrazione d'imposta pari al 19% dell'onere sostenuto;
 - all'imprenditore, sia individuale che società
detrazione dell'intera somma donata dal reddito d'impresa.

Le offerte devono pervenire con:

1. **BONIFICO BANCARIO** a favore di: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.
Il conto corrente della Parrocchia è presso:
UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO Filiale di MADONE.
Causale: EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE.
IBAN: IT26K031115318000000001638
2. **ASSEGNO BANCARIO** intestato a: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.

LE PERSONE CHE GENEROSAMENTE INTENDONO FARE UN BONIFICO O EMETTERE UN ASSEGNO A FAVORE DEI LAVORI AL TETTO DELLA CHIESA, DEVONO SEGNALARE ALLA CASA PARROCCHIALE I LORO DATI (CARTA D'IDENTITA', CODICE FISCALE E INDIRIZZO) PER IL **RILASCIO DELLA RICEVUTA** UTILE ALLA DETRAZIONE DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, DA CONSEGNARE AL PROPRIO COMMERCIALISTA O AL CAF.

In casa parrocchiale si possono avere maggiori informazioni.

GRAZIE!



MESE di MAGGIO

... con il Rosario

In tutte le sue apparizioni, la Madonna ha sempre invitato gli uomini a pregare. Non ha chiesto né offerto nuove forme di preghiera, ma ha chiesto che fossero rinnovate le forme antiche e che fosse data loro una nuova forza vitale. Il ROSARIO è una di queste. E' una preghiera devozionale che consiste in cinque serie di dieci *Ave Maria*, unite alla meditazione dei Misteri che ripercorrono i momenti più importanti della vita di Gesù: la nascita e l'infanzia di Gesù sono raccontati nei *misteri della gioia* (1), la sua vita pubblica nei *misteri della luce* (2), la sua Passione e Morte in croce nei *misteri del dolore* (3) e la Risurrezione nei *misteri della gloria* (4).

Recitando il Rosario noi contempliamo il Cristo da una prospettiva privilegiata, cioè da quella stessa di Maria, sua madre; meditiamo cioè i misteri della vita, della Passione e della Risurrezione del Signore, con gli occhi e con il cuore di Colei che fu più vicina a suo Figlio. Recitare il Rosario significa mettersi alla scuola di Maria ed apprendere da Lei, madre e discepolo del Cristo, come vivere in profondità e in pienezza le esigenze della fede cristiana. Ella fu la prima credente e nel Cenacolo fu centro di unità e di carità tra i primi discepoli del suo Figlio.

Con la recita del Rosario non si tratta tanto di ripetere delle formule, quanto piuttosto di cercare il modo di stare accanto a Gesù e a Maria. Pregare il Rosario non significa nascondersi in qualche remoto angolino e vivere lontano dal mondo e dalla vita. Significa piuttosto rendersi disponibili a portare le proprie croci e quelle altrui, così come le hanno portate Gesù e Maria. Essere con loro significa avere sofferenze e problemi, ma senza esserne mai amareggiati. Essere con loro significa sperimentare la derisione e la delusione, senza mai cercare la vendetta. Andare con loro significa camminare nella nuova strada dell'uomo che crede in Dio, il quale fa nuove tutte le cose.

Così, scriveva del Rosario il Santo Giovanni Paolo II:

'con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore ... Contemplare con Maria il volto di Cristo'.

Vivremo quest'anno il Mese di Maggio, secondo il calendario riportato di seguito, in modo un po' insolito:

- Le celebrazioni saranno tutte senza fedeli e con intenzioni particolari
- Verranno trasmesse sempre attraverso la radio parrocchiale
- Nei giorni di lunedì e mercoledì (ai *'Mortini'* e al *Cimitero*) e nei giorni 1 e 29 (*'Sacra Famiglia'*) le celebrazioni saranno trasmesse anche sulla pagina facebook dell'oratorio



Mese di Maggio 2020

Venerdì	1	S. Messa presso Cappella Sacra Famiglia	via A. de Gasperi
Lunedì	4	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	via G. Pascoli
Martedì	5	S. Messa in PARROCCHIA	
Mercoledì	6	S. Messa presso Cimitero	
Giovedì	7	S. Messa in PARROCCHIA per tutti gli AMMALATI	
Venerdì	8	S. Messa in PARROCCHIA per il PERSONALE SANITARIO	
Lunedì	11	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	via G. Pascoli
Martedì	12	S. Messa in PARROCCHIA	
Mercoledì	13	S. Messa presso Cimitero	
Giovedì	14	S. Messa in PARROCCHIA per tutti i VOLONTARI, COLLABORATORI	
Venerdì	15	S. Messa in PARROCCHIA per le AUTORITA' CIVILI, i RICERCATORI	
Lunedì	18	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	via G. Pascoli
Martedì	19	S. Messa in PARROCCHIA	
Mercoledì	20	S. Messa presso Cimitero	
Giovedì	21	S. Messa in PARROCCHIA def. rione 'Dosso'	
Venerdì	22	S. Messa in PARROCCHIA def. rione 'Centro'	
Lunedì	25	S. Messa presso Cappella B. V. M. del Carmelo	via G. Pascoli
Martedì	26	S. Messa in PARROCCHIA	
Mercoledì	27	S. Messa presso Cimitero	
Giovedì	28	S. Messa in PARROCCHIA def. rione 'Mulino'	
Venerdì	29	S. Messa presso Cappella Sacra Famiglia	via A. de Gasperi

** Domenica 31 Chiusura del Mese in PARROCCHIA

La S. Messa sarà celebrata sempre alle ore 20.30,
eccetto il Martedì (ore 18.00),

senza fedeli, nel rispetto della normativa vigente.

Alle ore 20.10, recita del S. Rosario.



Lo stop forzato...

Bentornati a tutti voi, cittadini di Filago.

Questa volta non sono i bambini a scrivervi, ma noi adulti.

Come ben sapete da alcune settimane tutte le scuole sono chiuse: inizialmente doveva essere solo per le vacanze di Carnevale, ma all'improvviso la situazione è cambiata: il governo ha comunicato che anche in Italia iniziavano a presentarsi casi di Coronavirus. Risultato: scuole chiuse da subito!

Inizialmente si pensava "Un paio di settimane e tutto riparte...", proroga dopo proroga trascorrono le settimane, ma noi non perdiamo la nostra voglia di fare!

Lo staff decide di attivarsi per non perdere i contatti con i bambini e con i loro genitori; da circa un anno è attivo il servizio WhatsApp con la stessa modalità di quello organizzato dal comune e, attraverso questa applicazione, le insegnanti inviano storie – idee – video per proporre attività ai bambini per trascorrere del tempo insieme e spezzare i pensieri che in questi giorni riempiono le nostre teste.

E' stato proposto di costruire una SCATOLA DEI TESORI nella quale poter inserire tutti i lavori e i pensieri svolti; quando torneremo a scuola la scatola ci permetterà di condividere ciò che contiene e rielaborare con i bambini tutto quello che è stato vissuto in

questo lungo periodo. Il riscontro dato dalle famiglie è stato positivo; spesso ci inviano foto o video di ciò che è stato realizzato e a volte vengono inoltrate nel gruppo per stimolare la creatività di adulti e bambini.

Nei giorni scorsi sono stati festeggiati i nostri papà... potevamo dimenticarcene? Certo che no! E allora abbiamo proposto di costruire dei giochi con del materiale di recupero: i più piccoli avrebbero fatto un bel puzzle colorato, i mezzani un memory disegnando e colorando le immagini preferite e per i grandi il gioco del tris.

Subito dopo quest'ultima ricorrenza è arrivata la primavera! e allora via di colori... per riempire questo periodo grigio di allegria e spensieratezza. La partenza è stata la lettura di una storia da parte di una maestra e la conseguente possibilità di osservare i cambiamenti della natura; i bambini ci hanno inviato disegni di fiori colorati che ci hanno ricordato che il mondo è bello e che TUTTO ANDRÀ BENE! A stimolare la giusta positività ci hanno aiutato i tanti arcobaleni che si trovano appesi ai cancelli delle case, ognuno li ha creati a proprio piacimento ma l'effetto finale è stato bellissimo!

A presto!

Lo staff della Scuola dell'Infanzia



Rieccoci...!!!

Dalla Redazione della Scuola Primaria "A.Locatelli"



Dopo una lunga assenza, abbiamo risposto "Sì", alla nuova richiesta di don Ferruccio di ricominciare, anche noi come Scuola Primaria, a lasciare un piccolo segno all'interno di questo Giornalino Parrocchiale.

Purtroppo, come tutti ben sapete, l'emergenza epidemiologica COVID-2019 ha chiuso le porte delle scuole, quindi diventa difficile poter far lavorare i nostri alunni con la "didattica a distanza"!!!

Ecco allora che ci è venuta questa idea: abbiamo chiesto ai nostri alunni di aderire a questa iniziativa, per sentirci "vicini con il cuore anche se lontani nello spazio".

Tutti hanno partecipato con entusiasmo, mandandoci disegni strepitosi che hanno poi appeso alle finestre, sui balconi, sulle porte delle loro case, per colorare di speranza Filago.

Per la privacy, non pubblichiamo i loro capolavori fotografati con loro stessi, ma solo alcune delle innumerevoli opere d'arte che ci hanno mandato e che, magari, qualcuno di voi ha visto dal vivo.

Se, però, siete curiosi di osservarli tutti, insieme a quelli fatti dalle maestre, dai bidelli e dalle altre scuole del nostro Istituto, potete visionare il nostro sito web – www.iccapriate.edu.it

Mentre stiamo scrivendo (domenica 15 marzo) giunge in redazione una notizia che ci sentiamo di condividere con voi.

"Oggi Roberto Piumini, famoso scrittore per bambini, compie 73 anni.

L'Humanitas di Milano gli ha chiesto di scrivere di Coronavirus per i bambini, in modo rigoroso, ma senza ansia e paura."

Pensiamo siano parole che possano aiutare anche chi non è più bambino, perché la paura e l'ansia non hanno età. Eccola, tra i disegni dei nostri bimbi, con un carico di speranza per tornare presto alla normalità.

**COLORIAMO
LE NOSTRE STRADE
CON UN MESSAGGIO
DI SPERANZA!!!**

Cari bambini, da un'idea di una scuola vicina a noi, vogliamo proporvi qualcosa di veramente speciale!

Per sentirci più vicini in questi giorni un po' strani vi chiediamo di fare un bel disegno e di appenderlo sul cancello delle vostre case con la scritta

«TUTTO ANDRA' BENE»

Sarà un bel messaggio di speranza e positività per tutti noi. Vi piace questa idea? Allora forza, mettetevi all'opera! Non vediamo l'ora di vedere il nostro paese tutto colorato!

Filastrocca

Che cos'è che in aria vola?
C'è qualcosa che non so?
Come mai non si va a scuola?
Ora ne parliamo un po'.

Virus porta la corona,
ma di certo non è un re,
e nemmeno una persona:
ma allora, che cos'è?

È un tipaccio piccolino,
così piccolo che proprio,
per vederlo da vicino,
devi avere il microscopio.





Lava con acqua e sapone,
lava a lungo, e con cura,
e così, se c'è, il birbone
va giù con la sciacquatura.

Non toccare, con le dita,
la tua bocca, il naso, gli occhi:
non che sia cosa proibita,
però è meglio che non tocchi.

Baci e abbracci? Non li dare:
finché è in giro quel tipaccio,
è prudente rimandare
ogni bacio e ogni abbraccio.

C'è qualcuno mascherato,
ma non è per Carnevale,
e non è un bandito armato
che ti vuol fare del male.



È un tipetto velenoso,
che mai fermo se ne sta:
invadente e dispettoso,
vuol andarsene qua e là.

È invisibile e leggero
e, pericolosamente,
microscopico guerriero,
vuole entrare nella gente.

Ma la gente siamo noi,
io, te, e tutte le persone:
ma io posso, e anche tu puoi,
lasciar fuori quel briccone.

È una maschera gentile
per filtrare il suo respiro:
perché quel tipaccio vile
se ne vada meno in giro.

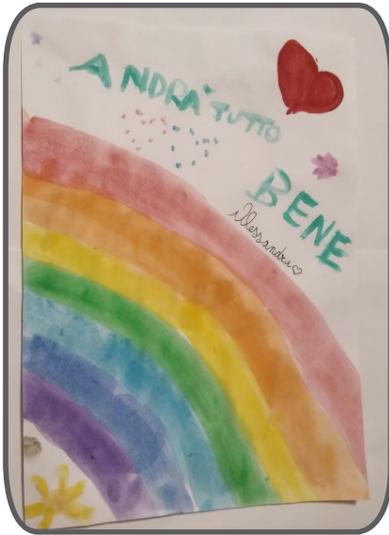


Se ti scappa uno starnuto,
starnutisci nel tuo braccio:
stoppa il volo di quel brutto:
tu lo fai, e anch'io lo faccio.

Quando esci, appena torni,
va' a lavare le tue mani:
ogni volta, tutti i giorni,
non solo oggi, anche domani.

Quando incontri
della gente,
rimanete un po'
lontani:
si può stare alle-
gramente
senza stringersi le
mani.





E fin quando quel tipaccio se ne va, dannoso, in giro, caro amico, sai che faccio? lo in casa mi ritiro.

È un' idea straordinaria, dato che è chiusa la scuola, fino a che, fuori, nell'aria, quel tipaccio gira e vola.



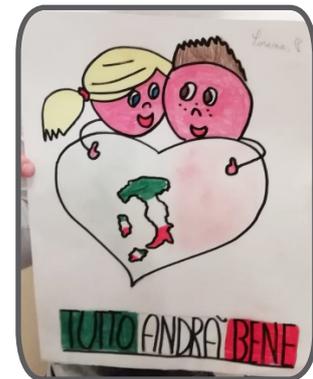
E gli amici, e i parenti? Anche in casa, stando fermo, tu li vedi e li senti: state insieme sullo schermo.

Chi si vuole bene, può mantenere una distanza: baci e abbracci adesso no, ma parole in abbondanza.

Le parole sono doni, sono semi da mandare, perché sono semi buoni, a chi noi vogliamo amare.

Io, tu, e tutta la gente, con prudenza e attenzione, batteremo certamente l'antipatico birbone.

E magari, quando avremo superato questa prova, tutti insieme impareremo una vita saggia e nuova.



LA SCUOLA PRIMARIA DI FILAGO CONTRO IL COVID-2019



In occasione del Natale, da anni, bambini, docenti, genitori della Scuola Primaria di Filago lavorano per realizzare il SOGNO di altri bambini che vivono in situazioni peggiori, o almeno cercano di contribuire per dar loro un po' di gioia e speranza.

Tutte le iniziative che vengono intraprese hanno poi lo scopo di raccogliere dei fondi da devolvere ad opere di bene.

Quest'anno, vista la situazione che l'Italia sta vivendo a causa dell'emergenza epidemiologica COVID-2019, l'intera comunità scolastica di Filago ha raccolto la richiesta di donazione all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. La quota offerta è di € 4.500,00 e verrà impiegata per l'acquisto di materiale sanitario, assolutamente necessario per fronteggiare la grave situazione.

Ogni anno doniamo col cuore, quest'anno il cuore è ancora più gonfio di riconoscenza per tutto quello che il personale medico sta facendo ininterrottamente, anche a rischio della vita.

Anche questo è scuola: impegnarsi tutti insieme per un unico scopo; essere d'aiuto a chi ne ha veramente bisogno.

Prendiamo in prestito le parole di Madre Teresa di Calcutta:

"Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano, ma se questa goccia non ci fosse, l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Vogliamo farvi conoscere quello che abbiamo fatto non per ricevere ringraziamenti e "gloria", ma perché tutti possano seguire il nostro esempio per sconfiggere il prima possibile questo "nemico invisibile" e ritornare serenamente alla normalità.

Bambini,

Docenti, Genitori

Primaria di Filago



Un saluto ai nostri alunni della Secondaria

Don Milani...

Cari ragazzi, in questi giorni convulsi e pieni di notizie allarmanti girano anche immagini e video positivi. Uno in particolare mi ha colpito, L'ITALIA, LA NAZIONE PIU' INVIDIATA AL MONDO (cercatelo su Youtube), guardate quante cose belle possediamo e di cui possiamo andar fieri. Dobbiamo aver fiducia nel nostro Paese e adottare i comportamenti responsabili che ci indicano le autorità. Dedicate questo tempo a tutte quelle attività che di solito vi sono precluse: la lettura di un buon libro, la preparazione di una buona pietanza, la visione di un bel film, l'osservazione della natura etc., e soprattutto "preservate il bene più prezioso che possediamo, il nostro tessuto sociale, la nostra umanità". Vi aspetto presto a scuola.

La vostra prof.ssa LUCILLA RONCHI
(Inglese)

Care ragazze e cari ragazzi in questo momento così difficile per noi tutti, vi voglio invitare alla collaborazione, non solo con noi insegnanti, ma soprattutto tra di voi. Se qualcuno ha più paura di un altro confortatelo, rassicuratevi a vicenda. Tenetevi impegnati in qualcosa che vi piace, che vi fa evadere e divertire. Per tutta l'Italia è un periodo duro, che ci mette alla prova, ma è una sfida che ci insegna quanto tutti noi, di qualsiasi nazionalità, siamo uguali. Ci mostra quanto la discriminazione possa colpire chiunque, tutti sono il "diverso" di un altro. Ma da questa esperienza così insolita e complicata, sono sicura ne usciremo tutti più forti e uniti, con una maggior fiducia nella scienza e negli esseri umani.

Con affetto la vostra prof.ssa ROSALBA TERRIACA
(Matematica)

Auguro a noi tutti che questo tempo in "bianco e nero", di rallentamenti, chiusure e isolamento, ci faccia capire l'importanza del nostro essere "animali sociali" e ci sproni ad apprezzare maggiormente gli altri, grazie ai quali possiamo vivere "a colori".

La vostra prof.ssa ANNA SERRA
(Tecnologia)

Io sto vivendo in una bolla. I miei bimbi sono con me tutto il giorno. Giochiamo, cuciniamo, ci annoiamo insieme e proviamo a fare qualche compito ricevuto dalle maestre. Ma la bolla invisibile resta sempre. Poi penso a mia moglie Francesca, che tutti i giorni deve andare al lavoro, che non può stare a casa e proteggersi come dovrebbe. Poi penso ai miei genitori. Penso che loro non sono più giovani. Penso a mia madre che ha problemi respiratori per colpa delle sigarette. Maledette sigarette. Penso anche che tutti loro stanno vivendo in una bolla. Probabilmente accade anche ai miei studenti, alle loro famiglie, agli altri Professori. Così prego che la mia, la loro e la bolla di tutti diventi reale. Diventi indistruttibile e ci protegga. Poi nella mia bolla echeggiano le voci dei miei bambini che corrono per casa e mi cercano per fare la lotta. La lotta col papà è diventata mondiale. E la mia bolla si riempie di spensieratezza e spero che anche quella dei miei alunni si colori di spensieratezza, per presto dissolversi e riconsegnarci alla nostra quotidianità.

Il vostro prof. MASSIMO TRESOLDI
(Educazione Fisica)

In questo momento così strano e anomalo per tutti, credo che i ragazzi possano finalmente capire il senso dello studio. Comprendere i fenomeni storici, scientifici, artistici ci aiuta a riflettere sul fatto che nulla è statico e immutabile, ma tutto può improvvisamente cambiare e sconvolgere la nostra vita. Solo con la consapevolezza si possono affrontare gli eventi anche drammatici che ci si pongono davanti.

La vostra prof.ssa ELENA RICHELMI
(Sostegno)

"Vedere molto, soffrire molto e studiare molto, sono i tre pilastri dell'apprendimento" (Benjamin Disraeli). Quanto mai questo aforisma ci è vicino. In un periodo di grandi limitazioni e di preoccupazione, non possiamo non trasformare un'esperienza fuori del comune in una possibilità straordinaria per comprendere la nostra forza e le nostre capacità: solo nello studio e nella cultura apprenderemo a superare anche questo momento difficile. Isolati, ma insieme!

Il vostro prof. SIMONE PANDOLFI
(Lettere)



E' solo un trucco
Una maschera
Sapone e
Passa tutto
Fine di questa era
Attenzione

Prof. MASSIMILIANO MARTINELLI
(Arte)

Ciao ragazze e ragazzi. Quella che stiamo vivendo è, per tutti noi, una situazione davvero insolita, difficile e destabilizzante. Siamo disorientati, abbiamo paura, ma, nonostante questo, siamo chiamati a fare la nostra parte per uscirne nel migliore dei modi. Perciò, anche se la paura fa parte dell'essere umano non dobbiamo permetterle di bloccare le nostre vite, ma dobbiamo affrontare le difficoltà di questo momento con coraggio e determinazione. In questo modo, tutti insieme, riusciremo a superare queste avversità con successo. Mi mancate, ma ci vedremo presto, più forti di prima.

Prof.ssa DANIELA MAZZOLA
(Francese)

Ciao ragazzi, come state? Con la scuola chiusa chissà quanto tempo libero avrete! Come lo impiegate? Vorrei tanto darvi un consiglio, uno dei soliti consigli con cui condisco le nostre lezioni: non sprecate il tempo, perché è prezioso. Riscopritene il valore, riempitelo di cose belle, di attività nuove o soltanto dimenticate. Potete ballare e cantare a squarciagola, potete sdraiarvi in giardino o uscire sul balcone e aspettare di vedere una stella cadente e guardare il Sole o la Luna, potete esprimere un desiderio, potete leggere un libro, potete imparare a fare una cosa mai fatta prima, potete dipingere, piantare dei semi nel prato, scrivere a un amico, potete disegnare,

ridere, sognare... O potete stare semplicemente coricati sul vostro letto e trasformare questi lunghi giorni in un'occasione, che nel nostro tempo difficilmente ci è data, per pensare a noi stessi.

Con affetto, la vostra prof.ssa CLAUDIA FRANCHI
(Lettere)

Cari ragazzi, "responsabilità condivisa" è il concetto più attuale e di grande speranza che in questo momento sento di voler condividere con voi. La nostra vita è cambiata, la vostra vita è cambiata. Studiare e lavorare da casa, vedere meno gli amici, non poterli abbracciare e nemmeno giocare è faticoso, è strano, ci fa sentire un po' più soli... ma nello stesso tempo ci fa sentire più vicini e uniti in un unico scopo, combattere insieme questo virus e tornare presto alla vita "normale", più forti e consapevoli.

A presto, la vostra prof.ssa SILVIA MAGGIORA
(Sostegno)

Cari ragazzi, per concludere, i vostri professori vi chiedono di tirar fuori il GUERRIERO che c'è in voi, di mettervi in prima linea e combattere sul fronte della responsabilità la vostra personale battaglia, rimanendo in casa e assolvendo quotidianamente al vostro dovere, ai vostri piccoli e grandi compiti. Non è facile rinunciare al calcio, alla danza e agli altri impegni, come non è facile rimanere a casa. Ma ricordate che ai vostri nonni e bisnonni è stato chiesto di partire per andare in guerra, per proteggervi e consegnarvi un Paese libero dal nemico. Adesso tocca a voi, adesso dovete VOI combattere per un Paese libero dal nemico: un nemico diverso, ma non meno crudele.

Prof.sse EUFEMIA CUPELLO
(Lettere)
e DANIELA MAZZOLA
(Francese)

Quando ci ritroveremo a Scuola saremo
tutti PIU' FORTI.

Questa esperienza ci renderà MIGLIORI.
Riscopriremo il significato del TEMPO,
della VICINANZA degli altri,
dell'averne una CASA...

E' stato troppo "cattivo" questo virus!
Non può andarsene senza
essere stato anche utile!

Chiesa Parrocchiale: gli affreschi del 'coro'

Dopo i 14 quadri della VIA CRUCIS, presentati sul precedente numero della Quaresima, saliamo ora al presbiterio e ci soffermiamo sui tre dipinti presenti nel 'coro'. Sono opera del pittore bergamasco Natale Riva, realizzati nel 1888 con medesima materia e tecnica: tempera su intonaco; identica cornice in stucco modellato, dipinto e dorato. Larghezza 180 cm i dipinti laterali, mentre 200 cm quello centrale.

Il pittore ha scelto per questi tre dipinti alcuni momenti della vita di Gesù, facilmente riscontrabili nei vangeli.

Questi gli episodi

1. Gesù Cristo predica dalla barca di San Pietro
2. Cena in Emmaus
3. Gesù Cristo benedice i fanciulli

Gesù Cristo predica dalla barca di San Pietro

I Vangeli parlano spesso di lago, di reti, di pescatori. Gesù chiama, ad esempio, i primi discepoli proprio passando lungo il mare di Galilea, poiché erano pescatori.

Qui, il brano di riferimento potrebbe essere quello di Luca 5, 1-11, la pesca miracolosa:

“Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genesaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano.”

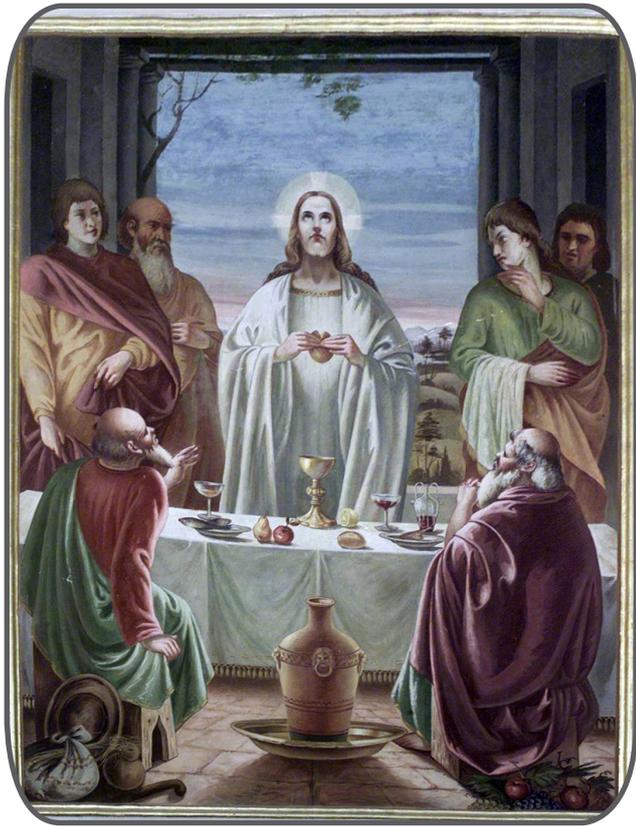
Vide due barche ormeggiate alla sponda, ma Gesù sale soltanto su una: quella dove c'è Pietro e soltanto da questa barca Gesù, seduto ammaestra la folla.



Cena in Emmaus

L'episodio è narrato da Luca al Capitolo 24 del suo Vangelo.

È la sera del primo giorno dopo il sabato e i due discepoli, confusi e amareggiati per tutto quello che è avvenuto a Gerusalemme, stanno andando verso Emmaus, discutendo tra loro. Sulla strada incontrano un pellegrino che si avvicina loro e chiede di raccontargli tutto ciò che è successo. È il Risorto, ma i due non lo riconoscono. Dice loro: *“Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”*. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”. Ripresero poi il cammino insieme e, fattosi sera, si riunirono insieme per la cena. *“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista”*. I due discepoli corsero in fretta verso Gerusalemme per raccontare agli Undici e agli altri ciò che era loro successo: *“Riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane”*.



Gesù Cristo benedice i fanciulli

Nelle parole e nei gesti di Gesù si ritrova una particolare predilezione per i bambini.

Così troviamo nei Vangeli: *“Gli presentavano anche i bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li fece venire avanti e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio»* (Lc 18,15-17 e parall.).

Gesù chiede a chi lo segue di avere la stessa semplicità dei bambini, lo stesso stupore con il quale ancora oggi essi guardano alla vita. Il loro sguardo è spalancato sul mistero ed essi vedono, spesso, ciò che gli adulti non riescono a vedere. Gesù esige nei loro confronti un grande rispetto e apostrofa con un severo avvertimento coloro che sono motivo di scandalo per i più piccoli: *“E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare”* (Mt 18, 5-6).



L'elezione di Giovanni Paolo II e le ripercussioni in Polonia

Alla vigilia del centesimo anniversario della nascita di Karol Woityła, che ricorrerà il 18 maggio 2020, e a pochi giorni dal quindicesimo anniversario della sua morte, ritengo opportuno affidare a queste pagine una breve analisi storica del contributo dato dal Papa «chiamato da un paese lontano» allo smantellamento dell'ordine comunista nell'Europa orientale nel periodo successivo alla sua elezione, avvenuta il 16 ottobre 1978.



Polonia, giugno 1979. Giovanni Paolo II torna in patria per la prima volta dopo l'elezione al soglio pontificio. (Topham Picture Library)

L'elezione del cardinale Woityła con il nome di Giovanni Paolo II, primo polacco a salire al soglio pontificio, suscitò un'ondata di aspettative senza precedenti nell'epoca moderna. Benché giovane (aveva 58 anni al momento dell'elezione ed era arcivescovo di Cracovia già da 15 anni), poteva a ragione essere considerato un veterano del Concilio Vaticano II. Dotato di un'energia e di un carisma sorprendenti, il nuovo Papa non sarebbe sceso a compromessi con i nemici della Chiesa, nonostante la fama di uomo aperto al dibattito accademico. Le sue convinzioni e la peculiarità del suo pontificato non si comprendono senza sottolineare le sue origini polacche, i traumi che dovette subire nella giovinezza (perse la madre a 8 anni, tre anni dopo scomparve l'unico fratello maggiore e il padre morì in guerra quando Karol aveva 19 anni) e la sua visione cristiana, figlia dello stesso cattolicesimo polacco. All'età di 15 anni, Woityła era già presidente della confraternita mariana della sua città natale, Wadowice, e faceva frequenti pellegrinaggi al santuario mariano di Kalwaria Zebrzydowska. Nella Polonia egli scorgeva il baluardo orientale della «vera fede» sia contro l'ateismo orientale sia contro il materialismo dell'Occidente. Questa visione cristiano-polacca, per quanto ristretta e limitata, giustifica il giubilo che si diffuse nella sua terra natale nel 1978.

Otto mesi dopo, il 2 giugno 1979, Giovanni Paolo II atterrò a Varsavia per il primo di tre storici pellegrinaggi nella Polonia comunista. Le sue parole misero in imbarazzo i vescovi locali, giacché il Papa dissuase senza remore i cattolici polacchi dallo scendere a patti con il marxismo e presentò la sua Chiesa come un polo alternativo di autorità morale.

Come reagirono i leader del paese? Essi non gli proibirono la visita in Polonia, neanche quando vi tornò nel 1983 dopo la proclamazione della legge marziale, per non dare una forza ancora maggiore al suo appello rivolto a una popolazione a stragrande maggioranza cattolica, pur prendendo atto dell'impatto che avrebbe potuto avere una sfida aperta al monopolio del partito. D'altro canto, la Polonia era a un passo dalla sovversione, dopo un crescendo di proteste operaie iniziate nel 1970. Il 2 agosto 1980 gli operai dei cantieri navali Lenin si riunirono a Danzica in un sindacato indipendente sostenuto dalla Chiesa cattolica, Solidarność, il primo ufficialmente registrato in un paese comunista, con a capo un elettricista fino a quel momento sconosciuto, Lech Wałęsa, futuro presidente della Polonia. Retrospectivamente, l'ascesa di Solidarność sembra la scintilla che ha innescato la battaglia finale contro il comunismo. Tuttavia, per il crollo di un sistema articolato come quello sovietico era necessario che lo scossone si propagasse direttamente dal centro del potere, ossia da Mosca, come avvenne effettivamente dal 1985 in poi.

Luca

1. Primo saluto e prima benedizione ai fedeli (16 ottobre 1978).

Il discorso è consultabile all'indirizzo web www.vatic.va/content/john-paul-ii/it/speeches.html

L'emergenza delle partenze dei nostri ragazzi

In questi ultimi anni, capita che le famiglie italiane abbiano un figlio all'estero con il quale comunicano via Skype o via WhatsApp. Purtroppo, accade sempre più spesso. Dico purtroppo perché, questo partire, altro non è che il segnale del dover cercare all'estero una giusta opportunità. Oramai il fenomeno è così serio e porta con sé una tale sofferenza, sociale e culturale che le famiglie e gli specialisti del settore stanno alzando la voce chiedendo alla politica più attenzione per i ragazzi che emigrano, invece di soffermarsi solo sull'arrivo di migranti. In effetti, si è tornati ai numeri elevati dell'Emigrazione italiana del secolo scorso! A conferma, l'osservatorio European Council on Foreign Relations, rileva che più della metà degli italiani sarebbe a favore di misure di controllo sulla Emigrazione. Nasce spontanea una domanda: perché i nostri politici, giornalisti ed opinionisti si preoccupano di chi arriva e non delle troppe partenze dei nostri giovani?

Dalla ricerca "Il Rapporto Italiani nel Mondo 2019" della Fondazione Migrantes, risulta che il 40 per cento di chi è partito nel 2018 aveva un'età fra i 18 e i 34 anni. Dato in crescita di oltre 8 punti! La questione è doppiamente seria: ad andarsene sono i giovani ad "alto potenziale" e con qualifiche accademiche elevate, non valorizzati in patria e molto apprezzati all'estero. Giovani specializzati in diversi settori che partono da tutte le zone d'Italia. Di loro poco più della metà trova casa in Europa, gli altri emigrano in America e in Australia.

La situazione si fa ancora più grave se ci si concentra sui laureati: secondo l'Eurostat, l'agenzia statistica dell'Unione Europea, l'Italia ha una delle percentuali più basse di laureati. I dati dicono che all'Italia mancherebbero almeno sette milioni di laureati per essere al pari con gli altri paesi europei e, come se non bastasse, molti di questi lasciano il paese. L'Italia sta quindi perdendo la fascia di chi può far crescere il paese, chi ha studiato per innovare e può contribuire, con le proprie energie e competenze, a tirare fuori l'Italia dalla spirale di crisi -economica, demografica, educativa e occupazionale- in cui è finita. Tutti fattori e competenze positive italiane che portano vantaggi nei paesi d'arrivo.

Sembrerà strano, ma è difficile stabilire con esattezza quanti siano. I dati Istat dicono che nel 2018 sono partiti 117mila italiani, di cui 30mila laureati. Ma l'Istat calcola chi si registra come anagrafe estera (dati Aire). Se invece si prendono le registrazioni effettuate dai paesi all'arrivo i dati raddoppiano.

Infatti, nel 2017, per i 36 paesi Ocse, l'Aire ha registrato 76mila iscrizioni, i paesi di arrivo invece hanno registrato 146mila italiani. Seguendo questa logica, i giovani laureati partiti nel 2018 sono almeno 60mila, e quelli partiti negli ultimi 5 anni (tra il 2013-2018) sono oltre 250mila.

I dati parlano chiaro: l'Italia è un Paese dove i giovani non vengono valorizzati come risorsa e, quindi, loro si organizzano per fare (a malincuore) le valigie in ricerca di un futuro migliore, in cerca di un'occupazione degna, con guadagno, prospettive e responsabilità in linea con il valore e l'investimento in formazione fatto dalle famiglie. Insomma: chi se ne va, lo fa perché non vede un buon futuro. In effetti, un paese dove gli investimenti in istruzione e il mercato del lavoro penalizzano i giovani e che accetta -secondo Eurostat- che oltre il 20 per cento dei suoi ragazzi fra i 15 e i 24 anni non abbia prospettive e, deluso, non faccia nulla: né studia né lavora (dato molto più alto rispetto agli altri paesi europei), non è messo bene. Negli anni '90, l'Italia aveva il prodotto (pil) più alto dell'Inghilterra, oggi, nel 2019 è stata superata dalla Spagna. Siamo cresciuti poco, perfino la Grecia è cresciuta più di noi (noi l'8 loro il 18 per cento!).

Un laureato che se ne va è una perdita enorme. Confindustria stima che una famiglia spende circa 165mila euro per crescere ed educare un figlio fino ai 25 anni. Lo stato ne spende altri 100mila in scuola e università. Se prendiamo i dati riportati sopra, risulta una perdita di investimenti attorno ai €25-30 miliardi annui. Investimenti che vanno a beneficiare i nostri vicini tedeschi, francesi e inglesi, con tasse, innovazione e crescita. Se ci mettiamo poi pure il crollo delle nascite, il quadro futuro diventa ancora più fosco per la nostra Italia!

Dove sono quelli del "prima gli italiani"? E gli altri? Possibile che di problemi così seri la politica non se ne faccia carico? Ma è colpa solo dei politici? O no! La colpa è di tutti noi che non spingiamo i politici a mettere nella loro agenda questi temi, lasciando a loro la scelta di curare i loro interessi primari: raccattare consenso e voti. Risultato molto redditizio, immediato e facile. Certamente è più difficile "pensare, progettare e programmare la prosperità futura del paese Italia", anche se questo dovrebbe essere il loro vero compito.

Mauro da R.

*Panificio
Alimentari
Pennati
di Pennati Piercarlo*

**SPAZIO
DISPONIBILE**

**SPAZIO
DISPONIBILE**

**SPAZIO
DISPONIBILE**

ONORANZE FUNEBRI
NICOLAS

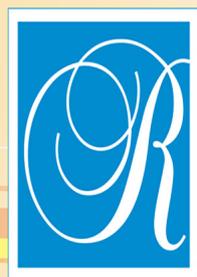


339.7738236

Reperibilità diurna, notturna e festiva h24

MADONE (BG) Piazza San Vincenzo n.5

**SPAZIO
DISPONIBILE**



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi Funebri Completi

Reperibilità 24 ore

MADONE



035 791336

regazzigb@gmail.com

ORARI S. MESSE

- FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00
- FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

- Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15
ADOLESCENTI e GIOVANI: venerdì, ore 20.00
ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.
Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).
Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig. Pietro Alborghetti	tel: 347.8046621
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	Maestro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291